



MEMORIALE

tenuto per cura del Sindaco, dei fatti
principali succeduti durante l'invasione
austriaca 1917-1918, a

LOZZO CADORE



1929

Industrie Grafiche Italiane
Stab. di Belluno

Anno 1917

5 Novembre. — Sono stato chiamato all'albergo dal signor Maggiore Pennati, comandante le truppe italiane. Egli in vista delle critiche circostanze in cui ci trovavamo, mi raccomandò di esortare la popolazione alla calma, di assisterla nelle penose difficoltà cui andava incontro e di accogliere gli austriaci senza ostilità.

7 Novembre. — Nelle ore pomeridiane venne in Municipio il signor Tenente Piovesan, della sussistenza militare qui in paese, e mi disse che in vista dell'impossibilità di condur via i bovini del Governo, che si trovavano a Lozzo, era d'idea di lasciarli a quei privati che avessero foraggio per mantenerli, che intanto li prendessi in consegna; risposi di sì, ma recatomi poco dopo al parco non trovai più nulla; alcuni privati di Lozzo e molti profughi del Comelico, a Lozzo alloggiati, se li erano già portati via.

Durante la notte da parte di una metà circa delle famiglie di Lozzo e da molti profughi del Comelico e pochi d'Auronzo, furono sfondate le porte della Chiesa e di altri due magazzini di viveri militari. Fu portata via ogni cosa.

1917

8 Novembre. — La mattina giunsero in paese dalla parte di Pian de Buoi soldati austriaci isolati, poi vedendo che da Lorenzago gli austriaci avevano già tirato due o tre colpi di cannone presso il Rio in basso del paese, temendo che continuassero, ordinai a molti padroni di casa, lungo la strada provinciale, di stendere delle lenzuola bianche, onde il nemico comprendesse che la popolazione si sottometteva senza resistenza. (Senza soldati e senz'armi, era ormai inutile il contrastare).

Più tardi, io, il Rev. Parroco, l'assessore Eugenio Da Prà e il signor Francesco Chiamulera andammo verso il Pontenuovo; dall'altra parte erano un ufficiale e una ventina di soldati austriaci (il ponte era stato fatto saltare la sera antecedente dalle truppe italiane nel ritirarsi). Col fazzoletto bianco abbiamo fatto un segno di saluto che l'ufficiale ci contraccambiò con la sciabola, poi egli ci fece dei segnali per chiederci ove potesse coi suoi soldati passare il Piave e venire a Lozzo. Dopo un po' di riflessione noi gli indicammo essere necessario che ritornasse indietro verso i Tre ponti circa un chilometro, che ivi avrebbero trovato la passerella (costruita sul Piave d'ordine militare nel 1914-15). Noi intanto salimmo su pel bosco e poi più addentro della Chiesa di Loreto finchè ci siamo incontrati; erano: un tenente e venti soldati. Abbiamo loro caldamente raccomandato di non recare danni e offese alla popolazione; l'ufficiale (che parlava un po' l'italiano) ci assicurò che tutto sarebbe stato rispettato, ma che intanto essi avevano fame. Rispondemmo che si sarebbe procurato di dar loro da mangiare e così

assieme abbiamo fatto ritorno in paese, li abbiamo condotti all'albergo ordinando un po' di desinare: l'assessore Da Prà in una stanza con i soldati, io e Chiamulera col tenente in un'altra (il Rev. Parroco era andato subito a casa).

Mentre mi trovavo ancora all'albergo, la guardia municipale campestre venne a dirmi che in Municipio erano giunti altri ufficiali e soldati e che volevano subito venti o trenta operai per adibirli al taglio di piante presso il Piave sotto Pelos onde fare il ponte. Io in quel momento non sapevo come comportarmi e perciò risposi alla guardia che essendo ormai quì gli austriaci comandavano già loro e andasse quindi pel paese a vedere se poteva trovare degli operai. Poi lasciai il tenente e Chiamulera e andai a casa mia.

9 Novembre. — Il Segretario Comunale mi parlò di un manifesto da farsi alla popolazione; risposi che lo scrivesse egli stesso che era persona di più studio che io poi l'avrei firmato; come di fatto il giorno dopo lettolo di volo, lo firmai. Sia che mi trovavo molto turbato da tanti avvenimenti, sia per la fiducia che avevo nel Segretario, il fatto è che l'ho firmato in piena buona fede non credendo che contenesse frasi nocive al buon nome italiano.

In sulla sera ebbi ordine dal Tenente Colonnello comandante le truppe a Lozzo, di esser pronto l'indomani al Magazzino Cooperativo con la Commissione dello stesso e ufficiali per fare la requisizione.

10 Novembre. — Oggi trovandomi alla Cooperativa assieme alle due rappresentanze, venne un ufficiale a chiedere del Sindaco e mi disse che d'ordine del

Tenente Colonnello, il Comune doveva consegnare sette quintali di zucchero e caffè relativo per le truppe. Io risposi che zucchero non ce n'era, ma egli pronto ribattè: il comandante sa che in paese esiste zucchero e caffè e bisogna consegnarlo, Mi feci coraggio e ripigliai: ebbene allora se lo prendano loro che hanno la forza; e non io povero Sindaco. E l'ufficiale inviperito: Sì, cercheremo lo zucchero e il caffè e poi puniremo il Sindaco e i detentori di tali generi. Tutti i presenti mi consigliarono di obbedire all'ingiunzione avuta e io allora risposi che avrei eseguito l'ordine.

Poco dopo con l'assessore Da Prà e la guardia municipale si girò per le case ove si supponeva che avessero fatto bottino nei magazzini militari la notte del 7 novembre corrente. Tutto lo zucchero e caffè che abbiamo potuto raccogliere fu depositato in una stanza della casa del Segretario Comunale; ne fu consegnato a riprese all'autorità militare austriaca senza ricevere nè buoni nè denaro e ciò fino al 20 Novembre; ne fu pure dispensato a quelle famiglie che avevano ammalati, ai poveri, ad altre famiglie affatto prive di tali generi, e a tutti gratuitamente.

Una parte era ancora in deposito e temendo che gli austriaci la scoprissero, la vendetti ad una Ditta e l'importo fu messo nella Cassa Comunale. La Ditta acquirente si è poi resa benemerita verso il paese perchè per molto tempo e cioè in tutti i mesi della fame, dispensò giornalmente minestra di fagioli a circa sessanta bambini poveri.

11 Novembre. — Oggi da alcuni gendarmi qui giunti e di passaggio, furono presi e condotti con loro, diversi

soldati italiani che erano rimasti nascosti in paese. — La popolazione in questi giorni ha raccolto la legna di abete abbandonata dall'autorità italiana in Gionda e alla teleferica.

13 Novembre. — Oggi per parte di circa trenta famiglie è stato trovato e vuotato un magazzino di paste alimentari che era alla Madonnetta; in seguito a reclami di persone feci una visita alle suddette famiglie, dicendo loro di conservare quella pasta. (Veggasi poi in data 29 corrente mese).

14 Novembre. — Oggi un ufficiale con molti soldati sotto pretesto di cercare armi e munizioni si recò in ogni casa, si fece aprire ogni stanza e in tale occasione venne a scoprire altri quattro magazzini di viveri militari da dove fece portare via tutto.. (senza domandare alcun permesso al Sindaco).

20 Novembre. — In seguito a tanti furti che succedevano, consumati in parte dagli austriaci, in parte anche da certi paesani, e per il pericolo di incendi ecc. fu istituita una squadra di Pompieri i quali si prestano con tutta fedeltà in quei servizi e richieste che vengono loro fatte sia a vantaggio di singoli privati come dell'intera popolazione. In questo argomento è necessario spiegare tante cose: da principio è stata l'opinione pubblica che ha reclamato l'istituzione di questo servizio pompieri e difatti in ogni occasione di pericolo o minaccie da parte di soldati austriaci, bosniaci o russi venivano a chiamare i Pompieri e questi si prestavano subito; facevano anche da interpreti presso i vari Comandi ecc. Dopo qualche tempo invece da parte di certi mai contenti, si cominciò a muovere

lagni; e chi si lagnava di più erano in modo speciale certi bricconi e furfanti che non vedevano di buon occhio l'opera zelante dei Pompieri che di spesso scopriva le loro magagne. Altri si lagnavano perchè i Pompieri portavano loro ordini del Sindaco. Naturalmente erano ordini che anch'io ricevevo dalle diverse autorità austriache. Quel che è di certo invece è, che se non ci fossero stati i Pompieri e il Sindaco, tutta la popolazione avrebbe avuto molti più danni da parte degli austriaci.

In massima, i Pompieri furono per l'intero paese un continuo aiuto in ogni tempo e circostanza, sia di giorno che di notte.

Anche la guardia campestre si trovò nel caso stesso dei Pompieri; cioè fece meglio che potè il suo dovere, eppure, venuta la liberazione, non si mancò di mormorare da molti anche contro di essa.

26 Novembre. — Per una leggerezza di due giovinotti e cioè perchè ieri nel pomeriggio si misero a sparare animatamente con dei fucili, in località Soprasale poco sopra al paese, causando gran panico fra gli abitanti, oggi il Sindaco è stato chiamato al Comando ed il Tenente Colonnello minacciò di farlo fucilare e di punire l'intera popolazione facendola uscire in campagna, se entro due ore non si fossero scoperti i colpevoli.

Il Sindaco fece le sue scuse per sè ed anche per la popolazione, si occupò della cosa e tutto finì con una piccola punizione agli imprudenti giovinotti. (Eppure ancora oggidì i genitori di questi, hanno il coraggio di avversare il Sindaco, di mormorare di lui,

come se l'atto compiuto dai loro figli nelle circostanze in cui ci trovavamo allora, fosse una cosa da niente).

29 Novembre. — Per la pasta che era stata levata dal magazzino alla Madonnetta, era stato fatto reclamò anche presso il Comando austriaco, il quale voleva requisirla per suo conto; mi interessai e potei ottenere il permesso di dispensarla a tutta la popolazione a gratis.

1 Dicembre. — Giunse in paese un Comando di Gendarmeria e le cose cominciarono a cambiare; prima di quest'epoca le requisizioni erano fatte a capriccio da ufficiali e soldati che non rilasciavano per nessuna cosa requisita, (fossero animali bovini, maiali, capre, pecore, foraggi, legna ecc.) nessun buono, sicchè come suol dirsi veniva rubato a man salva.

6 Dicembre. — Oggi il Comandante i Gendarmi in Lozzo, mi disse di avere l'ordine dai suoi superiori di fare un esatto censimento di tutti gli animali esistenti in paese. Gli risposi che non occorre far niente perchè può servirsi del registro del Comune compilato da brevi giorni; egli replicò che deve farlo personalmente e che gli occorre la guardia municipale per andare in tutto il paese casa per casa; diffatti ho dovuto consegnargli pure la carta necessaria, ed egli in tre giorni fece il censimento di tutti gli animali. Dopo ne presi copia per regola del Municipio.

18 Dicembre. — Siccome quì in paese abbiamo avuto sempre molti soldati austriaci e russi, sia per scopi militari, sia per lavoro di ponti, così essi volevano tutti i giorni, delle patate; le famiglie per qualche tempo ne diedero qualche cestone anche a gratis

ma a lungo andare finirono per stancarsi; sicchè per evitare ruberie o guai peggiori ho dovuto cercarle io come Sindaco e pagarle ai privati; di fatti molto spesi dal 6 Dicembre fino a questa data. Finalmente avendo reclamato, il brigadiere dei Gendarmi si è imposto ai comandanti delle compagnie e così potemmo essere esonerati dal consegnare patate.

30 Dicembre — Da quando sono giunti gli austriaci e fino ad oggi ho dovuto funzionare anche da Esattore provvisorio perchè il signor Fabbiani aveva messo tutto al sicuro e credo che avesse anche spedito in Italia (come si diceva allora) i registri e le carte più importanti. Il fatto è che tanto l'Esattore come il Segretario ed altri mi consigliarono di continuare, contro mia voglia, perchè non era nell'interesse del Comune aprire regolarmente l'Esattoria Comunale dove forse gli austriaci avrebbero potuto mettere le mani sulle cose, le carte, i valori più importanti ecc.

Oggi è stato anche convocato il Consiglio Comunale; ho dato tutte le spiegazioni necessarie su ciò che è stato fatto e quello che sarà da farsi, uniformandoci, bene inteso, alle brutte condizioni in cui ci troviamo; augurando che venga presto il giorno della nostra liberazione.

Dall'8 Novembre al 31 Dicembre nel nostro Comune sono stati requisiti e portati via dagli austriaci, ben N. 12 buoi da tiro, armente, tore, vitelle N. 99 oltre ai tanti cavalli, maiali, capre, pecore ecc.

Anno 1918

5 Gennaio. — In seguito ad ordine superiore austriaco, in questi giorni si è dovuto compilare il Censimento nominativo di tutta la popolazione presente in paese.

7 Gennaio. — Venne emanato un ordine del Comando Superiore austriaco, che ogni Municipio debba tenere un registro su cui segnare i nomi dei forestieri che per caso pernottassero in paese, con l'obbligo ai privati di venirli a denunciare ove fossero alloggiati in casa loro. (Le penalità a chi avesse trasgredito quest'ordine, erano: grosse multe e prigione fino a tre mesi). Nel nostro paese essendo sito di centro, si ebbe sempre grande affluenza di persone dal Comelico, da Auronzo ecc.

23 Gennaio. — Ordine del Comando di Tappa di avvisare il pubblico che nel caso venissero scoperti oggetti di rame o di bronzo, o viveri, nascosti, saranno levati e portati via senza indennizzo, ed i proprietari puniti con multe.

28 Gennaio. — Oggi il Sindaco dovette presentarsi alla prima seduta Distrettuale in Auronzo. Nella sala destinata dal Comando, grande apparato di ufficiali e gendarmeria. Tutti i Sindaci e qualche Segretario si trovavano uniti per la seduta. Dopo il saluto d'usò d'apertura, fu letto un documento prima in tedesco poi in italiano, nel quale il primo periodo era tutto condensato di offese a noi italiani; doloroso ricordo finchè avrò vita. Si trattò di tanti argomenti. Il Colonnello presidente disse: Il Distretto dovrà fare

un sacrificio durante l'anno, consegnare cioè ottocento bovini e la consegna verrà fatta con quest'ordine: nei primi due mesi niente; si incomincerà in primavera e poi gradatamente, in estate e in autunno, in modo che in dicembre sia finita la consegna. (Invece, come si vedrà in seguito, è stato fatto tutto l'opposto).

1 Febbraio. — In seguito ad ordine del Comando Supremo, tutti i Comuni sono obbligati, entro il dieci corrente, a raccogliere ed immagazzinare sotto custodia del Municipio tutti i generi alimentari del raccolto 1917, compresa la scorta che occorre in primavera per la semina. Un tale ordine portava delle conseguenze gravi; e cioè: spese di fitto per i locali, per la guardia di custodia e cura, pericolo di guastare i generi, di ruberie notturne e poi facilmente gli austriaci stessi ne avrebbero voluta una parte. In tale frangente cercai il consiglio di persone serie e poi formulai un Ricorso chiedendo che fosse lasciato tutto presso i singoli proprietari, che pel bisogno dei non abbienti e poveri, a suo tempo avrei provveduto mediante prelevamento dai più facoltosi, facendo pagare dal ricevente se ne era in grado, dal Comune se era un povero.

4 Febbraio. — Giunse in Municipio una Commissione di tre ufficiali compreso il Veterinario, portante l'ordine di visita immediata e contrassegno di N. 80 bovini. A tale inaspettata richiesta mi agitai e dissi: Come va che il Colonnello il 28 Gennaio disse che non sarà preso niente fino a primavera e invece voi altri pretendete tutto ciò e subito? queste sono infamie, è meglio che ci uccidiate tutti, prima di spogliarci di ogni cosa, che poi saremo costretti a morire di fame.

Appena terminate queste parole, un ufficiale mi intimò assoluto silenzio minacciandomi di prendere la rivoltella; a simile complimento cosa mi restava a fare? nient'altro che rassegnarmi ai loro voleri. Presero in nota le ottanta bestie che furono condotte fino a Tai il 5 e 6 Febbraio.

11 Febbraio. — In seguito a ordine del Comando militare, tutti gli operai dai quindici ai sessanta anni di età, abili al lavoro, hanno dovuto presentarsi a Lorenzago ove erano pure quelli di Vigo, per essere veduti e per pratiche che il Comando intendeva fare. In tale occasione presenziai anch'io coi nostri operai sulla piazza di Lorenzago. Sul tardi, fra le tre Giunte municipali abbiamo tenuta una riunione segreta per risolvere il da farsi, riguardo ai generi alimentari.

15 Febbraio. — In questi giorni tutta la popolazione di Lozzo dovette presentarsi in Municipio, ogni famiglia in gruppo, con le persone di età superiore ai nove anni, affinchè gli incaricati agenti austriaci avessero a misurare l'altezza di ciascuno. Si scriveva una carta di legittimazione e doveva essere firmata e con l'impronta del dito indice come segno di riconoscimento onde nessuno andasse smarrito.

26 Febbraio. — Giunse l'ordine di requisizione di tutti gli oggetti di rame, bronzo ecc. Mediante il mio interessamento i proprietari stessi portarono in Municipio gli oggetti di tali metalli e fu così evitato che gli austriaci andassero per le case.

28 Febbraio. — Fu esaudito il mio Ricorso 10 Febbraio, riguardante i generi alimentari.

12 Marzo. — Seduta del Consiglio Comunale, con-

cessa dall'autorità austriaca e alla quale assistette un gendarme per sentire di che si parlava. Fu esaminato e deliberato il Bilancio preventivo delle Entrate e delle Spese pel 1918. Fra le spese era pure compresa quella riguardante il Servizio dei Pompieri; tutti fummo d'accordo di mantenere in vigore tale servizio per il buon ordine.

In questo mese incominciai a rilasciare dei Buoni a favore dei poveri, onde potessero prelevare da questo o quel possidente, granoturco, patate ecc. che il Comune avrebbe poi pagato. Vennero pure rilasciati Buoni ad altri privati privi affatto di generi alimentari ma che potevano pagare, affinchè tutti potessero campare la vita. Tale sistema durò sino ai primi di giugno, quindi cessò, perchè la mancanza di generi alimentari, in paese divenne generale, sicchè ogni famiglia fu costretta a viver del suo meglio magari con erbe, scorze di fagioli ecc. ecc.

Ricordo anche che non funzionando in paese la Congregazione di Carità per mancanza di denaro, avendo essa i suoi capitali in Cartelle di rendita, dovetti pensare io stesso ad aiutare i poveri, sia con denaro, sia firmando Buoni e ricette di medicinali per gli ammalati. Il tutto s'intende a carico del Comune.

28 Marzo. — Infausta giornata. Scoppio della polveriera ossia di tutto il deposito di munizioni di ogni sorta, che gli austriaci avevano accumulato e riunito in Gionda. Tutta la popolazione è rimasta terrorizzata e da principio fu un fuggi fuggi fuori del paese, in campagna, ma poi accortasi dell'incendio che già si estendeva, ritornò, e così con l'aiuto di una parte della

popolazione, dei Pompieri di Domegge e di altri paesi vicini, nonchè per lo slancio e la bravura dei fedeli Pompieri nostri, il fuoco potè essere domato e spento. Alle disgraziate famiglie che ebbero incendiate le loro case, ho cercato di venire in aiuto con quel che potevo disporre di biancheria e generi alimentari.

3 Aprile. — È stato dispensato ai Comunisti, un pacco di orzo da semina ricevuto dal Comando austriaco.

15 Aprile. — Alla Seduta Distrettuale in Auronzo, come supplemento alle tante carezze austriache è stato annunciato che fra poco i Comuni dovranno consegnare le campane delle Chiese e dei campanili. Non ci mancava che questa da parte di quei ladroni, veri discendenti e imitatori di Attila.

16 Aprile. — Benchè convinto che con tale gente ladra non si ottenga nulla, pure, ho voluto fare il mio dovere e oggi ho spedito un Ricorso al Generale Comandante di Belluno, che abbia almeno a concedere che ci venga lasciata la campana piccola della Parrocchia e le due campane storiche di Loreto.

17 Aprile. — Per ordine del Comando di Belluno il Comune doveva nominare e pagare delle Guardie di Polizia, munite di fascia nera-gialla al braccio. Si eseguì tale ordine, nominando quattro Pompieri già in servizio.

5 Maggio. — Oggi gli austriaci eseguirono la requisizione dei rami, bronzi ecc. che era stata annunciata il 26 Febbraio p. p.

23 Maggio. — Questi austriaci sono famosi per requisizioni. Oggi è stata la volta della biancheria che dopo averla denunciata in Municipio si dovette portarla a Pelos.

29 Maggio. — Nuovo ordine del Comando austriaco: il Comune deve consegnare per il 3 Giugno N. 55 bestie. Invece tre giorni dopo altro ordine esigente N. 55 bestie. Il Comando di Auronzo ho ricevuto ieri sera dal (oturco) (mais) che venisse concesso

l'ordine che il granoturco (mais) che venisse concesso a favore e sollievo della popolazione, sia pagato un terzo in denaro e due terzi con burro o formaggio; oppure in oro ai prezzi segnati dagli austriaci stessi.

3 Giugno. — Oggi venne eseguita in paese la requisizione dei N. 55 animali bovini, annunciata il 29 Maggio.

15 Giugno. — Requisizione della lana di pecora e della lana dei materassi.

26 Giugno. — Altra requisizione da parte degli austriaci di N. 12 bestie bovine.

30 Giugno. — Convocato il Consiglio Comunale. Presente il solito gendarme ad ascoltare ciò che si diceva. Tanti gli argomenti da trattare, fra i quali quello della Guardia alla campagna, allo scopo di salvare per quanto fosse possibile il raccolto dalle ruberie degli austriaci, bosniaci, russi e anche di certi furfanti paesani. In detta Seduta è stato pure trattato l'argomento riguardante un ordine del Comando austriaco, sulla tassa di macinazione che ogni Comune doveva istituire e mettere in vigore col 15 Luglio. Fu nominato il Controllore ai Mulini che sarà pagato dal Comune. (Ebbe poi la durata di soli otto giorni perchè il Sindaco di Lorenzago fatte delle pratiche con quel Comando ne ottenne la sospensione fino a Novembre).

Luglio. — In questo mese la popolazione si trovò in condizioni estreme per vivere, e incominciò a girare in Friuli in cerca di generi alimentari da acquistare. In questo veniva oltremodo ostacolata da un tenace rinnegato Commissario civile... austriaco, in Auronzo, il quale era sempre riluttante a rilasciare i permessi di viaggio anche dopo le tante pratiche e le preghiere fatte dal sottoscritto perchè i suoi amministratori potessero procurarsi da vivere.

9 Agosto. — Oggi mi venne notificato l'ordine di recarmi domani in Auronzo a pagare a quel Comando la rata Imposte su terreni e fabbricati: in tutto Lire 1571.23. Vedendo ciò, corsi dal Comando locale di gendarmeria e presentai uno scritto redatto in forma di telegramma così concepito:

Comando Distrettuale Auronzo — Per domani non posso essere in Auronzo dovendo andare a Pieve al Tribunale di Guerra; per il giorno dodici manderò la risposta in iscritto.

Diffatti il giorno dieci andai a Pieve e il giorno undici preparai un Ricorso, dimostrando: I. che vi è un errore nel conteggio imposte, perchè non è giusto che il governo austriaco percepisca anche l'aliquota Comunale e Provinciale ma deve accontentarsi della sola Erariale; II. che sarebbe giusto pagassero loro prima tutto il debito contratto verso il Comune per le somministrazioni fatte alle truppe delle quali il Comune tiene i buoni.

12 Agosto. — Spedito il Ricorso al Comando Distrettuale in Auronzo, riguardo al pagamento delle imposte.

13 Agosto. — Giunse in Municipio il signor Sindaco di Auronzo con un Consigliere. Mi parlò in proposito dell'assoluta esigenza del Comando austriaco sul pagamento Imposte. Gli risposi analogo al detto argomento, gli diedi coraggio, e lo consigliai per un Ricorso in forma collettiva, comprendente cioè: Auronzo, Vigo, Lorenzago, Lozzo; da far firmare poi da ciascuno dei detti comuni. E così fu fatto.

24 Agosto. — Gli austriaci hanno requisito oggi altri N. 5 bovini.

29 Agosto. — Avendo l'autorità austriaca rinnovato l'invito al pagamento imposte della rata trascorsa e di quella da pagarsi il primo settembre, mi incontrai in Gogna con i Sindaci di Auronzo, Vigo, Lorenzago e con due Segretari; e in una stanza di dietro, quasi all'oscuro, nella casa Francesco De Merlo, abbiamo conferito per metterci d'accordo tutti assieme, sul da farsi riguardo alle pretese austriache per le imposte; così stabilimmo di tener fermo a forza di Ricorsi pur di non pagare; perchè in noi era vivissima la speranza di esser liberati presto.

Considerata poi l'impossibilità pel momento di convocare tutti i Sindaci del Cadore, oppure l'Amm. Comunità Cadorina; abbiamo lasciato al Sindaco di Auronzo l'incarico di trattare con il Comando austriaco sul sopradetto argomento e io mi ebbi quello di partecipare al Sindaco di Pieve l'esito di tale riunione. In tale occasione, abbiamo potuto vedere in qual modo fosse stata distrutta Gogna.

21 Settembre. — Sono stato invitato dal Commissario Civile in Auronzo per mettere un po' di ordine

riguardo ai permessi alla povera gente di recarsi in Friuli in cerca di viveri. Ma veramente era altro lo scopo dell'invito. Mi fecero passare in un piano dove c'erano il Pretore e gli impiegati di Finanza, e là cato di scansarmi per altrettante belle maniere, ho cer- essero anch'essi il loro il momento, salvo dissi che face-

il momento, salvo dissi, che facessero anch'essi il loro dovere di conteggiare il nostro avere; allora si potrà pagare, ma subito no. (Intanto la Provvidenza maturava già la vittoria e la liberazione).

18 Ottobre. — In questo giorno è giunto l'ordine di un'altra requisizione di bovini; questa poi è stata una vera rovina per il paese; perchè ne domandarono cento, quindi, bovini ne restavano pochi, ed il paese rimaneva sprovvisto di tutto. In tale occasione non mancai di riunire subito come le altre volte una Commissione di quindici persone fra le migliori del paese; si discusse tanto, ma, non è stato possibile concludere nulla di serio. All'indomani nuova riunione non già di quindici ma bensì di ventuna persone e anche questa volta non fu concluso nulla. Siccome in paese non c'era più nessuno che avesse due armente veniva di conseguenza che si dovevano chiudere cento stalle. Il terzo giorno poi essendo festa fu anche maggiore il concorso delle persone. Il Comando d'Auronzo però era venuto a sapere che nei paesi non si andava d'accordo e perciò egli mandò un ordine a mezzo dei gendarmi che per il giorno 23 ottobre fossero condotti in Auronzo i bovini, e che la requisizione di essi dovesse cominciare dalle famiglie meno numerose e poi salire

gradatamente fino a che fosse stata completata la cifra richiesta.

23 Ottobre. — In questo giorno furono consegnati agli austriaci in Auronzo N. 85 bovini; gli altri quindici si dovevano consegnare in brève tempo; invece fortunatamente, in breve tempo dovettero scappare i bravi requisitori.

Nelle varie regolari requisizioni di bovini mi sono sempre attenuto al parere delle Commissioni radunate di volta in volta in Municipio, onde ordinare la consegna col più giusto criterio possibile, cominciando prima di tutto da quei privati che avevano raccolto bovini il 7 novembre 1917, poi da quelle famiglie che erano composte di poche persone e specialmente adulte. Ma purtroppo quest'ultima requisizione se fu un colpo fatale per il paese, già scarso d'animali, lo fu anche per me, oltre alle recenti disgrazie in famiglia. Da parte del pubblico si mossero molti lagni contro il sottoscritto, ingiustificati, e contro ogni prova di verità. Non si considerò quanto mi fossi invece occupato sempre del bene della popolazione.

Anche nelle varie requisizioni di rami, biancheria, lana ecc, ho voluto ottenere che le famiglie stesse portassero in Municipio ciò che loro accomodava, per evitare che gli austriaci andassero per le case. Ho fatto così, certamente per il bene del paese.

Ricordo anche che pochi giorni dopo avvenuta l'invasione austriaca, nel novembre 1917, si trovavano in paese quarantuno soldati italiani, fra scappati dalle mani del nemico, in licenza di convalescenza, ecc., e piuttosto che lasciarli condur via e internare in Austria,

mi sono assunta la responsabilità per loro, onde avessero a rimanere in paese in seno alle loro famiglie. Anche in ciò credo di aver fatto un bene e non un male.

30 Ottobre. — Questo è stato un giorno di paure. La popolazione dovette balzare dal letto prima del solito, perchè i soldati austriaci, a squadre, sfondavano le porte dei fienili per cercare carri a mano (che si usano nel nostro paese). Avevano avuto durante la notte l'ordine di partire e perciò erano tutti in convulsione. Ne portarono via per forza ben ventitrè di detti carri e anche questo fu un danno abbastanza grave considerando il bisogno che ne ha la gente per condur coltura, fieno, legna ecc. oltre al costo dell'oggetto.

Il timore di questa mattina si è cambiato in una più viva speranza che le cose volgano in bene per gl'italiani e che incominci la ritirata di quei mostri austriaci. Per evitare guai o disgrazie in paese è stato deliberato che da dodici a quindici uomini forti e robusti si uniscano ai Pompieri in pattuglia durante la notte e ciò fino a tanto che ritornerà la calma, vale a dire fino all'uscita completa degli austriaci.

In questo stesso giorno venne in Municipio un ufficiale con dei soldati per prendere la biancheria che la gente aveva portata quì ieri mattina in seguito all'ordine di requisizione del Comando di Belluno del 26 ottobre. Fu consegnata una quantità di lenzuola, camicie, mutande e asciugamani.

31 Ottobre. — Molti privati proprietari di capre, pecore o di un'armenta o altro, mandarono su pei monti lontani dal paese i loro animali onde salvarli dalle unghie degli austriaci in ritirata.

Dall' 1 al 4 Novembre. — Continuo passaggio di truppe e carriaggi austriaci durante il giorno e fermativa in paese durante la notte, di quelli in ritardo.

La sera del quattro, era in paese grande quantità di truppe quasi tutte d'artiglieria con relativi cannoni e carri, ed il Comandante fece chiamare il sottoscritto e gli espresse la volontà di avere in ostaggio durante la notte i tre più ricchi del paese che poi avrebbe rilasciati liberi il giorno dopo appena partito l'ultimo carro.

5 Novembre. — Oggi passarono le ultime truppe austriache, lasciando nel cuore della popolazione un triste ricordo di quanto fecero qui in un anno d'invasione. Ma la tristezza dei ricordi cedeva ben presto il posto alla gioia del pensiero che da un momento all'altro sarebbero arrivati i nostri liberatori i valorosi soldati italiani. Tutti erano sorridenti e felici.

CONCLUSIONE

Uno dei principali motivi che mi hanno indotto a scrivere questo memoriale, basato su documenti giustificativi e su una quantità di prove, non è stato certo la vanagloria, come il benigno e cortese lettore avrà ben subito capito, ma il desiderio di far conoscere la verità e sfatare le accuse mossemi dall'ingratitude e cattiveria di persone del mio paese.

La mia vita, specialmente come Sindaco durante la guerra, è stata spesa sempre a servizio del pubblico bene. Quanto poi mi sia sacrificato per il paese intero durante l'anno d'invasione austriaca, mi è giudice prima di tutti Iddio, ma lo possono essere anche tutti co-

loro che hanno la coscienza retta e non abbiano perduta la ragione o la memoria. So bene ormai per esperienza, che servendo il pubblico non si può accontentare tutti, perchè anche favorite, certe persone troverebbero sempre da lamentarsi; e poi vi sono dei brontoloni non d'altro capaci che di parlare di tutto, a dritto o a rovescio poco importa. Quel che dico francamente, è, che la bufera che mi si volle scatenare contro, altro non fu che un impasto di gelosia, di ingratitudine, di cattiveria e nient' altro.

Dichiaro anche che durante l' invasione non sono stato coadiuvato nel mio ufficio da chi era in dovere di farlo, anzi, eccettuata la fedeltà di un assessore supplente, fui lasciato quasi sempre solo. In Municipio ho dovuto per molti mesi fare anche da scrivano, perchè quell' impiegato, a volte ammalato a volte per altre cause, lavorava poco o niente. Di ciò era a conoscenza l' intero paese.

Finisco, col ripetere la mia dichiarazione e cioè che con la mia condotta e in tutto il mio agire ho cercato sempre di fare il mio dovere fedelmente e con coscienza e secondo le esigenze del pubblico bene, come del resto fu sempre mia abitudine sia nella vita privata che nella pubblica, in cui passai ben vent' otto anni fra Consigliere Comunale, Assessore, Vice Conciliatore e Sindaco due volte (sette anni).

Quanto alle Superiori Autorità, appena avvenuta la nostra liberazione, dopo la vittoria di Vittorio Veneto, è sembrato che anzichè tener conto della vita passata e delle gravi difficoltà in cui poteva trovarsi chiunque e specialmente chi copriva una carica pub-

blica durante l'invasione nemica, tenessero conto delle maldicenze e delle accuse perfino della teppa paesana, sicchè si formò un cumulo di cose contro la mia persona, da farmi gustare l'arresto personale con settantaneve giorni di permanenza nelle carceri come un volgare malfattore. Il Tribunale dopo avere esaminato i tanti testimoni di accusa e pochi di difesa, cinque giorni dopo ordinò che fossi messo in libertà provvisoria e uscii dal carcere il 23 Marzo 1919 e subito compilai il presente Memoriale aspettando e desiderando che venga fatto il Processo a mio carico.

Ma vedendo che nulla di nuovo è avvenuto e non sapendo se verrà fatto o meno, mi sono deciso a pubblicare il presente, con l'unico scopo che i miei diversi conoscenti dei paesi limitrofi, sappiano come sono stato trattato e possano anche dare un giudizio sul mio operato.

Lozzo Cadore, li 12 Novembre 1920.

L'ex Sindaco
ZANELLA GIO. BATTA

